

INFUOCATA ASSEMBLEA A UDINE

Scendono in sciopero i medici dell'ospedale

Temono che la ricerca prevalga sull'assistenza ai malati e denunciano l'impossibilità di un confronto effettivo sul futuro dell'Azienda unica frutto della fusione: i medici dell'ospedale udinese hanno dato vita ieri a un'infuocata assemblea. Hanno proclamato subito lo stato d'agitazione e annunciano uno sciopero per il 21 novembre. Fra le proposte avanzate, anche quella di astenersi dall'affrontare i casi di pazienti con "codice bianco" (problemi sanitari lievi) che si presentano al Pronto soccorso. Zancanera pagina V

Medici in rivolta, sciopero il 21 novembre

Ospedale, subito lo stato di agitazione contro lo stallo delle trattative sull'Azienda unica

I medici proclamano lo stato d'emergenza e uno sciopero che dovrebbe scattare il 21 novembre.

L'assemblea sindacale che si è tenuta ieri alla presenza della dirigenza medica e sanitaria ha prodotto risultati "forti". La partecipazione dei camici bianchi è stata numerosa e attenta davanti al tavolo dei relatori che hanno illustrato le criticità che sta affrontando l'azienda unica dopo la fusione. Nell'occhio del ciclone sono il piano triennale, l'assenza di un interlocutore, le risposte definite «vaghe e insoddisfacenti» dell'assessore regionale Ezio Beltrame, come ha sostenuto Sergio Cercelletta, e l'eccessiva attenzione dedicata alla ricerca a scapito dell'assistenza.

Quanto al piano triennale, i numeri parlano chiaro: su un totale di 52 pagine, 35 sono dedicate a didattica e ricerca, poche righe invece alla criticità assistenziali e le ultime pagine fanno da riempitivo. «Il piano definitivo ci è pervenuto solo pochi giorni prima dell'approvazione ed era totalmente diverso dalla prima bozza che abbiamo letto». Con queste parole Cercelletta ha introdotto l'assemblea, affermando che in questo modo si nega

l'evidenza di problemi reali, soprattutto da parte di un interlocutore, il direttore generale, che «non c'è, negando con il suo silenzio i problemi strutturali e assistenziali dell'azienda». Mancando un confronto con la direzione generale, «non è possibile stilare un atto aziendale». Non aiuta nemmeno «l'atteggiamento dell'assessore regionale Ezio Beltrame che invita i medici

a riprendere le trattative. Ma con chi? - si chiedono tutti -. Beltrame - ha detto Cercelletta - fa difesa d'ufficio sull'intera questione, avallando l'idea di Bresadola, che cioè non ci sono criticità da risolvere e che i medici devono confrontarsi con il direttore amministrativo».

Ma il vero problema - assicurano in coro - è che ci sono più di 500 medici

che non hanno più i mezzi per mantenere un alto livello assistenziale. Un altro nodo cruciale è rappresentato dalla posizione degli specializzandi. «Nell'atto di programmazione dell'azienda - fa sapere Cercelletta - è previsto l'inserimento di 345 specializzandi. Ben venga la formazione di giovani medici, ma non si può caricare uno specializzando di responsabilità che non gli competono». Il rischio del loro inserimento al posto degli specialisti sta diventando un problema reale: «È giusto che imparino - ha dichiarato Valtiero Fregonese dell'Anaao - ma dovrebbero farlo negli ospedali di insegnamento. «Vengono utilizzati come forza lavoro - ha fatto eco Cercelletta - senza la presenza di un tutor che li segua».

Sono state molte le problematiche emerse e le relative polemiche che hanno animato l'assemblea. «I colleghi hanno colto i nodi esposti e hanno recepito positivamente l'atteggiamento della parte sindacale», ha affermato Fregonese. Soddisfatto anche Giulio Andolfato della Cimo: «Abbiamo riscontrato una vasta partecipazione - ha sostenuto - e questo dimostra che i medici tengono a mantenere la nostra cultura ospedaliera di alta specialità».

Lisa Zancaer



**ASSEMBLEA
DEI MEDICI**

**I "camici bianchi"
lamentano
l'impossibilità
di un reale confronto.**